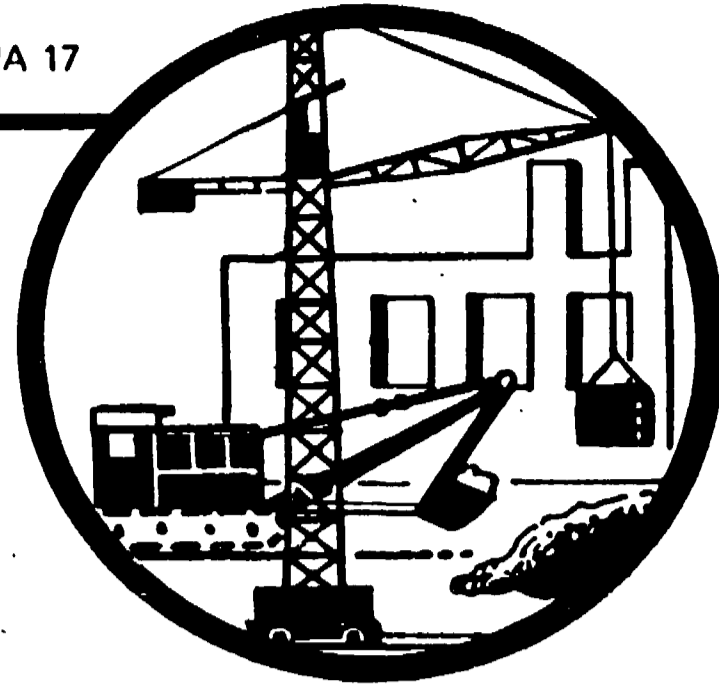


La casa, questione che misura la capacità delle società moderne

Intervista a Lucio Libertini - La ghettizzazione nel nostro tempo passa attraverso nuovi e qualificati bisogni. Che cosa fare per il rilancio di una politica popolare degli alloggi - L'impegno dei comunisti



ROMA — La questione casa, che interessa milioni di famiglie italiane, sta diventando sempre più allarmante. Ne parliamo con il responsabile del settore casa della Direzione del Pci, sen. Lucio Libertini. I comunisti — gli chiediamo — mettono al centro della loro iniziativa e della loro lotta, tra le grandi priorità, il problema della casa. C'è in relazione con l'estendersi delle disdette e degli sfratti e con il blocco del mercato degli affitti, o ha motivazioni più generali?

Certamente — risponde Libertini — l'emergenza che tutti nelle grandi aree metropolitane toccano con mano rende necessario un impegno forte e diretto di un grande partito operaio e popolare come il nostro. Ma c'è di più. In realtà, in tutta l'area capitalistica avanzata, la questione della casa è diventata il grande discrimine sociale, il terreno sul quale avviene la ghettizzazione di larghe masse e la divisione della società in categorie di cittadini con diritti diversi. Dobbiamo renderci conto che nei grandi Paesi industriali il grande discrimine sociale non è più il cibo, e neppure il vestire, perché un potere di acquisto ormai diffuso risponde a queste esigenze vitali; diversamente da ciò che accade in gran parte del mondo, dove tanti sono privati del diritto a mangiare e a vestirsi. Nella nostra area si sprofonda nel ghetto, in una sostanziale emarginazione, se non si ha il diritto alla casa, alla salute, all'istruzione e se si è disoccupati; diritti la cui mancanza nelle condizioni di una società industriale priva della struttura familiare patriarcale, è particolarmente crudele.

Dunque la crisi delle abitazioni non è un dato peculiare all'Italia?

Certamente no — dice Li-

bertini — Riguarda tutta l'area capitalistica. New York chiude nel ghetto quasi quattro milioni di abitanti su dodici. In Europa la ghettizzazione è stata temperata e contenuta dalla politica riformista delle grandi democrazie; ma il fuoco cova sotto la cenere ed è significativo che anche nella ricca Svezia la politica sociale della casa sia stata un tema decisivo del recente scontro elettorale vinto dalla sinistra. In Italia la tenace accumulazione delle famiglie e il loro sacrificio hanno reso il 50% dei cittadini proprietario di un alloggio, limitando in una certa misura l'entità di una crisi pur pesante, anche se la mancanza di programmazione ha deturpato il territorio ed ha privato spesso le abitazioni dei necessari servizi. Ma con lo sviluppo industriale, con l'emigrazione di grandi masse verso i centri maggiori, con l'aumento dei costi e dell'inflazione, con il dissolvimento delle grandi famiglie e con l'aumento dei nuclei familiari, la questione si è riproposta con violenza. Noi soffriamo per l'arretratezza (penso ai quartieri degradati delle grandi città meridionali), ma altrettanto per le conseguenze di un certo tipo di sviluppo.

Dunque, il numero degli alloggi non è sufficiente? E non basta controllare e regolare meglio il mercato esistente e, per esempio, obbligare ad affittare gli alloggi nuovi?

No — afferma seccamente Libertini — Tutto questo è urgente, ma non basta. È essenziale rivitalizzare l'equo canone, liquidare il mercato nero e il doppio mercato, restringere alla giusta causa sfratti e disdette, sanare l'obbligo di affittare le case vuote, e non a caso, queste sono le proposte di legge del Pci che la maggioranza da tempo blocca in Par-



lamento. Ma c'è un grande problema di recupero del vasto patrimonio di alloggi degradati e di nuove costruzioni. Ci sono molte case in Italia, ma mancano gli alloggi adeguati a condizioni di vita civili nelle aree di concentrazione e di sviluppo. E il problema diverrà via via più acuto per i giovani e per gli anziani.

Dati i costi elevati del recupero e delle costruzioni, è assai pesante finanziare questa politica. D'altro canto, se costruiscono i privati, gli affitti e i prezzi sono inaccessibili a milioni di famiglie. Come si sceglie questo nodo?

Il risparmio e l'investimento privato — secondo il responsabile del settore casa del partito — hanno una grande funzione che noi non vogliamo negare e, anzi, desideriamo incoraggiare. Ma per milioni di cittadini meno abbienti il problema della casa non è

risolvibile senza un massiccio intervento pubblico, come avviene del resto nell'Europa industriale. Occorre che lo Stato costruisca case pubbliche da concedere ad affitto sociale, incoraggi sul serio le cooperative con l'edilizia agevolata, convenzionata, organizzata e qualificata il territorio. E inoltre, ribadisco quanto sia essenziale programmare interventi per il recupero del patrimonio edilizio degradato, altrimenti si abbandoneranno i centri storici e si sprecherà il suolo, risorsa preziosa. Tutto ciò richiede ingenti spese. Non a caso gli Stati europei riservano alla casa cospicue parti del loro bilancio. Così non avviene in Italia, dove invece lo Stato preleva con tasse dalla casa, a vario titolo, più di quello che dà con i diversi contributi; mentre parte delle stesse tratte Gescal è dirottata per altri fini, sottraendo il-

legittimamente migliaia di miliardi agli alloggi per i lavoratori. Nei gruppi dominanti è tenace l'orientamento ad affidare alla rendita e alla speculazione il problema della casa. Manca una politica sociale moderna, che dovrebbe andare dal controllo del mercato al credito, dal fisco al regime dei riscatti, dalla riforma degli IACP al rilancio della cooperazione.

Ma non si può fare nulla per contenere, se non ridurre, i costi di produzione?

Questo è un nodo essenziale. L'industria della casa è l'unica, mi si scusi il bisticcio, che non sia industrializzata. Una grande questione della nostra società sarà nei prossimi anni la ricerca di un nuovo modo di costruire e di abitare. Intervire sull'offerta di alloggi non è meno necessario che intervenire per sostenere la domanda nell'ampia fascia socia-

le. Né si parte da zero. Esistono interessanti studi, progetti, esperimenti.

Da tutto questo sembra che le cooperative dovrebbero avere un grande ruolo per organizzare l'utenza, programmare su vasta scala le costruzioni, ridurre i costi.

Certamente — sostiene Libertini — Senza una grande cooperazione non vi è una moderna politica sociale della casa. Ed invece, questo governo sta agendo per soffocare e liquidare le cooperative, prima di tutto con la politica del credito, e ponendo condizioni insostenibili per l'edilizia agevolata. Non è un caso, non è un errore tecnico. Il fatto è che la cooperazione e la speculazione non possono coesistere, e il governo sceglie la speculazione. Tuttavia, accanto alla cooperazione noi assegniamo un ruolo importante anche all'imprenditoria privata, nel quadro dell'intervento pubblico. La soluzione giusta è infatti quella di grandi progetti integrati casa-trasporti-servizi, legati alla riqualificazione del territorio, e ai quali possiamo essere associati consorzi di imprenditori privati. È una strada che abbiamo cominciata a sperimentare nei grandi Comuni che amministriamo.

Hai fatto cenno anche al recupero. Ma ci sembra che in questa direzione non si stia facendo molto. Vi sono proposte nuove?

I Comuni amministrati dalle sinistre — risponde Libertini — hanno lavorato tenacemente per questo piano. Ma proprio la loro esperienza prova che l'attuale quadro legislativo non è adeguato per una soluzione del problema su larga scala, come sarebbe necessario. E noi comunisti ci apprestiamo a promuovere un'i-

niziativa di confronto nella quale avremmo idee nuove e coraggiose. Per fare solo un accenno rapido dirò che se venissero dati, in determinate condizioni, contributi a fondo perduto sostanziali e si promuovessero anche su questa base nuove forme associative tra i cittadini, lo Stato risparmierebbe rispetto ad altri investimenti alternativi, si mobiliterebbero davvero risorse private e si farebbe molto di più.

L'insieme delle cose che ho detto mostra che la questione della casa è un nodo sociale e politico. Ma che cosa fanno o si apprestano a fare i comunisti per risolverlo in termini di lotta politica?

Con la manifestazione di massa che abbiamo convocato a Roma per il 22 ottobre e alla quale parteciperà il compagno Ingrao, con la raccolta delle firme in calce alla petizione che consegneremo ai presidenti delle due Camere, noi intendiamo realizzare un primo appuntamento di mobilitazione. La lotta va condotta nel Parlamento e nel Paese. Nel Parlamento abbiamo lanciato alla maggioranza una sfida perché sia definito un calendario serrato di esame delle grandi questioni legislative aperte, a partire dalla legge dei suoli e dalla riforma degli IACP. Nel Paese cerchiamo di rendere diffuso e capillare il dibattito, di organizzare per successivi appuntamenti i grandi bisogni sociali. Siamo consapevoli dei limiti che ha avuto finora la nostra iniziativa, ma altrettanto siamo certi che se vogliamo davvero cambiare la società occorre «passare sui temi della casa, della città e del territorio e che ciò non sarà possibile senza una grande spinta politica e di massa».

Claudio Notari

Sfida alla crisi Ma bastano la tecnica e la scienza?

Una sfida: così si è voluto, da parte dei suoi organizzatori, definire questo SAIE '82. Una sfida alla crisi dell'edilizia, una sfida alle difficoltà che il nostro tempo moltiplica esasperando problemi ed esigenze, una sfida al ponderabile, presente nelle logiche degli uomini, e all'imponderabile insito nella meccanica di avvenimenti che appartengono alla natura: come terremoti, alluvioni, smottamenti, frane, maremoti, inondazioni e che, con facile approssimazione, vengono di solito definiti disastri.

È possibile — ecco il quesito che il SAIE '82 propone come leit motiv della rassegna — far fronte a queste calamità? E come?

Una risposta — una prima risposta — la si ricava dalla rassegna stessa. L'edilizia degli anni Ottanta, che si avvale di importanti centri di ricerca, che fa dell'arte delle costruzioni una scienza nel senso più avanzato della parola, dove l'applicazione della strumentazione più sofisticata — ecco un'altra significativa novità di questa manifestazione — rappresenta un dato del presente, l'edilizia degli anni Ottanta dimostra ad abundantiam di avere la forza per lanciare queste sfide: la forza dei mezzi scientifici e tecnici, della cultura, della professionalità.

Ma basta? Ecco un altro interrogativo impegnativo che circola in tutte le manifestazioni che accompagnano il SAIE '82 e che vedrà riuniti operatori, uomini, di cultura, amministratori, politici. L'edilizia, infatti, nonostante i giganteschi passi avanti compiuti, continua a trovarsi in crisi.

La fame di case cresce. Il problema degli alloggi si esaspera. Per ragioni diverse e complesse: che stanno nelle contraddizioni del settore ma anche fuori di esso, nei processi presenti in una società moderna che dilata le esigenze e le qualifica, rompendo spesso con vecchi schemi urbanistici. Sono le città, così come sono state concepite e strutturate, in sintonia con gli interessi di generazioni che, per esempti, non accettano più come un assioma gli attuali assetti derivati dalla civiltà industriale?

O. P.

Nell'edilizia è già cominciato il tempo della ricerca applicata

Vincenzo Galetti, presidente della Fiera di Bologna, illustra le novità del SAIE '82. Anche le piccole imprese, con le nuove tecnologie, messe nelle condizioni di progettare e gestire le varie fasi della lavorazione. Un salto di qualità che pone il settore alla pari dei comparti industriali più avanzati

BOLOGNA — «Come si presenta questo SAIE? Beh, credo si possa dire subito una cosa: sarà la manifestazione che segnerà visivamente i grandi passi avanti compiuti dall'edilizia sul piano tecnologico».

Anche il mestiere che sino a ieri si considerava affidato alle braccia e ai muscoli dei muratori sta dunque facendo il suo ingresso nella nostra epoca supermeccanicizzata?

Vincenzo Galetti non batte ciglio. «No — dice —, non mi sono spiegato. Non intendeva alludere alla meccanizzazione che già da tempo caratterizza questo settore di attività. No, no. Mi riferivo al fatto che nell'edilizia si lavora utilizzando gli strumenti più sofisticati messi a disposizione dalla scienza e dalla tecnica moderna. Anche nell'edilizia, come nella biomedicina, nella chimica, nell'elettronica, nella siderurgia, la ricerca applicata sta diventando la colonna portante di un nuovo modo di costruire».

In concreto?

«In concreto, in concreto. Mi pare che risulti in concreto evidente che cosa ciò significhi».

Può darsi, ma si tratta di una evidenza solo concettuale.

«Forse. Comunque, tanto per capirci, l'impresa, compresa la piccola impresa, sarà in grado di progettare e gestire, utilizzando le nuove tecnologie, le varie fasi della lavorazione. In altre parole, definiti alcuni parametri, sarà possibile impostare con sicurezza tutti i momenti del piano di costruzione e quindi, di conoscere tempi, costi, eccetera, eccetera».

Un cervello elettronico, insomma, a disposizione anche del «maguro», il muratore? Il futuro, pure in un settore che sembrava destinato a ripetere le metodologie del passato, trasferendo la professione di padre in figlio secondo cadenze antiche, consegnate nelle mani del computer?

«Beh, in un certo senso sì. La fatica, che ha allontanato molti giovani da questo mestiere, risolta allora definitivamente dalle macchine?».

«Non so se possiamo insegnare il futuro prossimo in

questi termini ma non c'è dubbio che anche nell'edilizia ci si sta muovendo velocemente verso soluzioni più razionali sul piano dei costi ma pure della fatica. D'altra parte, quanto di questa fatica è già stata alleviata dalla meccanizzazione tradizionale? Basta guardarsi un momento indietro per rendersene conto».

La ricerca applicata all'edilizia, dunque, come passaggio ad una fase nuova e più avanzata?

«Ecco, credo che questa sia la chiave di interpretazione del SAIE che presentiamo».

Il presidente della Fiera di Bologna, che si è ormai conquistata il titolo di capitale mondiale dell'edilizia, si diffonde sulle novità che questa edizione del salone dell'edilizia presenta. «Ci si avvia — dice — ad una rappresentazione sempre più specialistica di questo comparto di attività. Nel giro di tre anni, infatti,

siamo passati da una a tre manifestazioni. Il SAIE ha fatto posto al SAIE 2 e, ora, al SAIE 3».

Con quali intenzioni?

«Ho appena finito di dirlo: con l'intenzione di offrire ogni volta un quadro completo, ricco, preciso dei vari momenti che caratterizzano l'edilizia industrializzata. In una società che tende a moltiplicare la gamma dei prodotti, diventa indispensabile qualificare sempre di più e meglio ogni rassegna. Voglio dire che qui il visitatore deve essere messo in grado di capire dove va l'edilizia in generale ma anche che c'è di nuovo in questo o quello specifico campo. Ecco perché il SAIE di ottobre tende a offrire in particolare gli elementi di base del mondo delle costruzioni: quelle che vengono considerate le strutture portanti o, in parole più semplici e popolari, il "rustico"».

È, insomma, la rassegna dei

Meetings, convegni giornate di studio

- Sabato 16 ottobre
 - «Censur 83», il nuovo "Salone" Internazionale della Ceramica per Edilizia, organizzato dall'Associazione EdilCer.
 - «Aspetti della politica della casa gli interventi integrati nelle aree metropolitane», organizzato dal CIE, Centro Italiano dell'Edilizia e dell'ANCE, Associazione Italiana Costruttori Edili.
 - «Lunedì 18 ottobre»
 - «Aspetti della politica della casa gli interventi integrati nelle aree metropolitane», organizzato dal CIE, Centro Italiano dell'Edilizia e dell'ANCE, Associazione Italiana Costruttori Edili.
 - «EDILIZIA, ENERGIA Dalle leggi nazionali, alla gestione regionale, alla promozione di un'opinione pubblica cosciente della possibilità di risparmio», organizzato dalla Regione Emilia-Romagna e dal Collegio Regionale di Fisica Tecnica della Facoltà di Ingegneria di Bologna.
 - «La protezione civile, ambiente, culturale, il ruolo dell'acciaio», organizzato dal CISA, Centro Italiano Sviluppo Impieghi Acciaio.
 - «La realizzazione del primo laboratorio topologico italiano», organizzato dall'OKIOS, Consorzio per la Gestione del Centro Internazionale di Studio, Ricerca e Documentazione dell'Abitare.
 - «Venerdì 22 ottobre»
 - «Le membrane in bitume polimerico: la sicurezza dell'esperienza», organizzato dall'Aschicim - Gruppo Impegnati per Edilizia.
 - «Piani di lavoro, gestione antinfonistica del cantiere, responsabilità», organizzato dal CTE, Collegio dei Tecnici della Industrializzazione Edilizia e dal Collegio Regionale Ingegneri e Architetti Emilia-Romagna Casabella.
 - «Tendenze e prospettive dell'edilizia industrializzata negli anni 80», organizzato dalle Aziende Finsider.
 - «Il sistema faccata ventilante le sue diverse tipologie applicative», organizzato dalla Balzaretto Modigliani S.p.A.
 - «Nuove tecnologie dei conglomerati cementizi, nuovi prodotti, calcestruzzi per getti in presenza d'acqua», organizzato dalla Calcestruzzi S.p.A.
 - «Mercoledì 20 ottobre»
 - «Costruire in zona sismica», organizzato dal Consorzio Poroton Italia.
 - «Problemi dell'abitazione: l'innovazione progettuale», organizzato dall'ANACAP, Associazione Nazionale Istituti Autonomi e Consorzi Case Popolari.
 - «Mezzi e sistemi di informazione e comunicazione per la ricerca edili-

LA C.M.C. AL SAIE '82 Per l'edilizia continua

LA FINE DELLA EVOLUZIONE

“nonostante” i suoi ottant'anni di storia e la sua dimensione di leader europeo, la C.M.C. di Ravenna si presenta quest'anno al SAIE puntando ancora una volta sul futuro.

Già lo scorso anno aveva presentato al SAIE '81 una novità: il monoblocco strutturale bagno-bagno e bagno-cucina. Un elemento tridimensionale in calcestruzzo, vero e proprio “cuore” della casa.

Un anno dopo il monoblocco non è più solo una promessa: è stato utilizzato in centinaia di interventi ed ha consentito la riduzione dei tempi di cantiere, con il quasi annullamento delle interferenze nei lavori edili dovuti alla presenza di idraulici, impiantisti, elettricisti; la riduzione dei tempi di costruzione dovuta alla esecuzione

in stabilimento degli impianti e di tutte le finiture di bagni e cucine, etc...

E la novità di quest'anno, al SAIE '82, è destinata a segnare un passo ancora più deciso nell'evoluzione dei sistemi costruttivi.

Il nuovo prodotto promette infatti di rivoluzionare le tecniche ed i tempi di

posa nella pavimentazione e nei rivestimenti. Naturalmente mantenendo caratteristiche di isolamento termico ed acustico di assoluta competitività con i precedenti sistemi... ma forse è il caso che veniate a conoscerlo di persona al SAIE '82, allo stand della C.M.C.

C.M.C.
Costruzioni Materiali e Componenti C.M.C. di Ravenna
costruttori da 80 anni